

## 7 Conclusioni

La VQR 2011-2014 ha analizzato una grande mole di dati collegati alla ricerca e valutato oltre 118.000 tra articoli, monografie, e altri prodotti pubblicati dai ricercatori italiani delle università, degli enti di ricerca vigilati dal MIUR e di altri enti che hanno chiesto di sottoporsi alla valutazione, nel quadriennio 2011-2014. Con i limiti e i *caveat* menzionati nel corso del rapporto, i sedici rapporti di area e il rapporto finale ANVUR presentano una mappa completa della qualità della ricerca nel nostro paese riferita alle istituzioni (università, enti di ricerca vigilati dal MIUR, enti di ricerca volontari e consorzi interuniversitari) e alle sottoistituzioni che le compongono.

I GEV hanno esaminato i risultati della valutazione in dettaglio e pubblicato nel Rapporto di Area analisi a livello di istituzione e di sottoistituzione per le sedici aree e per sottoinsiemi di queste, fino al livello dei settori scientifico-disciplinari. Per l'ANVUR, l'obiettivo principale della pubblicazione trasparente dei risultati è di offrire a tutti gli interessati allo stato della ricerca italiana una serie di elementi concreti su cui riflettere e agire per consolidare i punti di forza e per ridurre le debolezze adottando correttivi laddove opportuno.

Vogliamo ribadire che la soluzione dei problemi non può che partire da una conoscenza accurata dei problemi stessi e, se possibile, delle cause che li hanno generati.

Un'analisi completa dei risultati, vista la loro mole, richiederà tempo e lavoro scientifico esperto, e per facilitare tale compito l'ANVUR intende mettere a disposizione i dati elementari della valutazione dopo averli depurati degli elementi sensibili.

Mettendo a confronto i risultati della Parte quarta del rapporto (i confronti internazionali) con quelli della VQR2, emerge un quadro della ricerca italiana nel suo complesso competitiva rispetto a singoli paesi e a insiemi significativi degli stessi, nonostante la posizione di retroguardia dell'Italia per numero di addetti alla ricerca e loro finanziamento.

La VQR2, pur con una attenuazione delle differenze di *performance* dovuta a motivi diversi difficilmente distinguibili, quali la classificazione di merito differente (si veda al riguardo l'Appendice A), il numero di prodotti ridotto, l'algoritmo bibliometrico modificato e migliorato, e, anche, gli effetti positivi della cultura della valutazione, mostra, come già la VQR1, che la buona qualità media della ricerca si compone di realtà piuttosto eterogenee. Insieme a università che ottengono risultati positivi in molte aree, vi sono atenei spesso al di sotto della media di area. Pur con eccezioni significative a livello di SSD e dipartimento, questa divisione configura anche

una preoccupante separazione tra aree geografiche, che potrebbe dipendere in parte da dati di contesto che la VQR2 non doveva e non poteva analizzare.

Nel corso del processo di valutazione, durato sedici mesi e concluso in tempo per consentire l'uso dei risultati nella distribuzione della quota premiale del FFO 2016, l'ANVUR, i GEV, gli assistenti dei coordinatori GEV, il gruppo di lavoro CINECA e i revisori, hanno superato numerose difficoltà e, laddove necessario, corretto la rotta in corso d'opera. In previsione del prossimo esercizio di valutazione, per favorirne una riuscita ancora migliore, si mettono in luce alcuni elementi importanti.

- Lo strumento della VQR è particolarmente adatto a valutare insiemi omogenei di dimensione significativa, come sono le università. Presenta delle criticità nell'applicazione a insiemi piccoli e fortemente disomogenei come gli enti di ricerca vigilati dal MIUR.
  - Anzitutto, la valutazione dovrebbe essere estesa a tutti gli enti di ricerca, indipendentemente dal Ministero vigilante; in caso contrario la valutazione degli enti di ricerca lascia fuori realtà molto importanti che assorbono una quota anche maggioritaria dei finanziamenti (si pensi ad esempio agli enti di ricerca che dipendono dal Ministero della Salute).
  - Degli otto enti di ricerca vigilati dal MIUR, due non sono enti di ricerca in senso stretto; infatti, per l'Agenzia Spaziale Italiana e per il Consorzio per l'Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste la missione principale è quella di agenzia con il compito di sviluppare e promuovere la ricerca scientifica, piuttosto che svolgerla direttamente *in house*. I rimanenti hanno dimensioni e aree di attività profondamente diverse, con il CNR che svolge attività di ricerca in tutte le aree e gli altri che si limitano a uno o due Aree.
- La scelta di associare ogni prodotto a un addetto senza consentirne il riuso all'interno della stessa università ha indubbiamente reso meno robusta la valutazione dei dipartimenti, perché la selezione dei prodotti è avvenuta con l'obiettivo di massimizzare il risultato di istituzione.
- Nella VQR1 non era consentito agli enti di ricerca di presentare più volte lo stesso prodotto attribuendolo ad addetti diversi afferenti a sottoistituzioni dello stesso ente. Nella VQR2 ciò è stato consentito a CNR, INFN e INAF, consentendo in particolare a INFN di ridurre in maniera consistente il numero totale di prodotti distinti da presentare e, quindi, di poterli selezionare meglio (si vedano al riguardo le considerazioni del

Rapporto del GEV02). È presumibile che in futuro si debba intervenire su tale aspetto, ad esempio limitando superiormente il numero di volte che uno stesso prodotto viene ripresentato.

- Il processo di selezione dei revisori *peer* è stato accurato, e, come era già avvenuto nella VQR1, ha preso in considerazione la disponibilità, la qualità scientifica e la competenza. Uno dei risultati importanti della VQR è la costituzione di un archivio di revisori di qualità *certificata* che rimane prezioso per le attività dell'agenzia.
- L'interfaccia predisposta dal CINECA per l'accreditamento dei revisori ha costituito il collo di bottiglia più serio dell'intera operazione, causando una serie di disguidi e ritardi che hanno rischiato, nell'estate del 2016, di far slittare la conclusione dell'esercizio di valutazione ben oltre la fine del 2016. La costituzione di un archivio di revisori VQR indipendente dagli altri archivi CINECA-MIUR (quali ad esempio REPRISSE), più volte suggerita dal Coordinatore della VQR, avrebbe risolto il problema alla radice, ma ha trovato resistenze all'interno del CINECA, e soltanto a luglio 2016 si è addivenuti a un accordo che ha consentito in extremis di rientrare nei tempi previsti per la conclusione.
- Oltre alla valutazione dei prodotti scientifici, la VQR2 ha analizzato altri aspetti importanti legati alla ricerca. In particolare, l'aspetto legato alla qualità del reclutamento, la cui analisi è apparsa statisticamente robusta grazie ai numeri piuttosto elevati dei neo-assunti e/o promossi nelle istituzioni nel quadriennio. È significativo che emerga una forte correlazione tra i risultati della valutazione dei prodotti e l'attenzione posta a reclutare i ricercatori migliori, in una spirale virtuosa di causa-effetto che rende fiduciosi sul miglioramento futuro della qualità della ricerca nel nostro paese.
- L'identificazione di indicatori idonei a valutare le attività di terza missione è ancora un problema aperto. Lo stesso termine "terza missione", che al contrario delle prime due (didattica e ricerca) identifica queste attività con un ordinale (terzo) invece che con un sostantivo definitorio, ne indica il carattere ancora provvisorio. Rispetto alla VQR1, l'ANVUR ha istituito per la VQR2 una commissione di esperti *ad hoc* per la valutazione delle attività di terza missione. L'analisi risultante, descritta nel dettaglio nella seconda parte del Rapporto Finale ANVUR sulla VQR2, è sicuramente più accurata e robusta di quella effettuata nella VQR1, in cui gli indicatori di terza missione si limitarono a misurare la *quantità* di alcune tipologie di attività (brevetti, spin-off, ecc.), senza avventurarsi nell'analisi delle loro caratteristiche specifiche e, tantomeno, della loro *qualità*. Nonostante i miglioramenti dell'analisi, tuttavia, l'ANVUR considera ancora l'attività di valutazione delle attività di terza missione come sperimentale, e



dubita che essa sia sufficiente matura per essere utilizzata ai fini della distribuzione di risorse.

In conclusione, crediamo che la VQR2 dispiegherà i suoi effetti benefici nei mesi e negli anni a venire se i suoi risultati saranno studiati nel dettaglio e analizzati con attenzione, e utilizzati dagli organi di governo delle istituzioni per avviare azioni conseguenti di miglioramento. Un segnale incoraggiante è, ancora una volta, lo spirito di grande interesse e collaborazione con l'ANVUR delle istituzioni valutate, per le quali la VQR2 ha richiesto lavoro e impegno considerevoli in un periodo tutt'altro che facile, in particolare per le università.